

---

## Rivendicazione dei primi storici della S. Casa.

---

### L' Angelita, la sua Storia sulla S. Casa, e la critica moderna.

Gli avversari della traslazione della S. Casa, per scalzarne la storia, hanno tentato di aprirsi la strada coll' arma del ridicolo, che gettarono segnatamente su di un illustre cittadino recanatese, Girolamo Angelita, autore della chiara e semplice **Virginis Lauretanae historia**. Immediatamente dopo i lavori del Teramano e del Mantovano, che scrissero memorie preziose sulla S. Casa, si deve registrare la *Storia Lauretana* dell' Angelita, il quale era Cancelliere della città di Recanati fino dal 1509. Benchè, con rigore storico, non si possa chiamare l' egregio e benemerito uomo contemporaneo dei due primi scrittori della S. Casa, tuttavia si può affermare con certezza ch' egli, per la carica che occupava e per l'archivio che custodiva, potè conoscere quanto gli era necessario per scrivere un succoso compendio della *Storia Lauretana* a vantaggio dei pellegrini del secolo XVI.

L' Angelita, che dedicò la sua storia a Clemente VII <sup>1)</sup> nel 1531, così parla nell' introduzione: “ Mi viene spesso alla mente, Beatissimo Padre, questo testo delle S. scritture; *Sapientiam ejus enarrabunt gentes et laudem ejus annuntiabit Ecclesia*. Ora, trovandomi io il più piccolo degli uomini, cancelliere perpetuo, dopo mio padre e mio nonno, della Comunità di Recanati, ho molto spesso consultati e letti con attenzione gli antichi annali, da cui ricavai questa storia, che ho scritto in uno stile semplicissimo, ma secondo una forma un po' migliore di quelle scritte fin qui. Non già che io mi sia permesso di cambiare i fatti riferentisi alla traslazione della S. Casa: io li ho esposti tali e quali li ho trovati nei vecchi documenti, ma ne ho completato il racconto, dicendo brevemente ciò che è avvenuto dopo. Dico brevemente, perchè se avessi voluto scrivere tutto, non avrei mai potuto farlo. Queste cose sono così magnifiche, così ammirabili, questo luogo è così santo e così terribile che venerare in silenzio mi è spesso parso preferibile „ <sup>2)</sup>).

---

<sup>1)</sup> Vogel: *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana*, vol. I, pag. 305

<sup>2)</sup> Martorelli: *Teatro Storico della S. Casa*, vol. I, pag. 517.

Basterebbero queste poche parole, così semplici e leali, a dichiarare la sincerità dello storico Angelita <sup>1)</sup>. Ma i critici non ne sono persuasi: lo mettono in derisione e lo accumulano coi più volgari mentitori dicendo: lo storico recanatese appoggia il suo racconto agli *Annali di Fiume*, che nessuno vide mai, ed inventa, colla sua immaginazione, quanto suppone d'aver letto nelle carte della Dalmazia, non mai esistite. Le accuse sono molto gravi: però da queste si può difendere colle nuove scoperte, che si sono fatte. Se i critici avessero avuta un po' di pazienza nel ricercare le notizie sulla tralazione, avrebbero trovata sicura guida per sapere che cosa erano le *Memorie Meduidiane* <sup>2)</sup>, che esistevano ancora a Tersatto, quando scriveva l'Angelita, e che perirono un secolo dopo <sup>3)</sup>. Dunque è falso che le memorie della Dalmazia non sieno mai esistite: è falso che l'Angelita, colla sua immaginazione abbia inventato quanto suppone d'aver letto in esse. Il lettore sappia, intanto, che nelle *Memorie Meduidiane* — di cui si conserva anche qualche brano — si legge: “ L'anno 1291, sotto il Pontificato di Nicolò IV, ai 10 di Maggio, si scopri (a Tersatto) una casa in forma di chiesa, non mai ivi veduta „ <sup>4)</sup>. I critici continuano: come queste cose poté sapere Girolamo Angelita, mentre le ignorarono il Teramano ed il Mantovano? Ragione molto debole ed insufficiente: dunque, perchè il Teramano ed il Mantovano non conobbero quanto poté conoscere l'Angelita — facendo ricerche e leggendo gli antichi annali — la sua **Virginis Lauretanae historia** deve essere messa fra i racconti prettamente leggendari? Se sottomettiamo questo breve ragionamento alla logica, esso verrebbe ben presto abbattuto. Al difetto della logica, che si riscontra nelle obbiezioni contro l'Angelita, bisogna aggiungere che egli, uomo colto e religioso (il quale visse sempre onoratamente e che lasciò di sé stesso ottima fama), non aveva proprio nessun interesse a scrivere una data più che un'altra <sup>5)</sup>. Se non avesse

---

<sup>1)</sup> Dell'Angelita il dottissimo B. Pietro Canisio fece questo elogio: “ Vir valde sincerus ac rerum ad praesentem historiam pertinentium diligentissimus explorator „ **Canisius: De Maria Virgine**, lib. V, cap. 25.

<sup>2)</sup> Di queste parlerò ampiamente in un altro articolo.

<sup>3)</sup> Glavinich; *Storia Tersattana*, parte III, pag. 61.

<sup>4)</sup> *Memorie Meduidiane*, cap. VI - Glavinich: *op. cit.* cap. III.

<sup>5)</sup> Leopardi: *La S. Casa di Loreto*, Discussione XVIII, pag. 213.

avuta sott'occhio qualche memoria persuasiva; leale com'era, non avrebbe dato per certo ciò, che riguarda la traslazione, tanto più che era abbastanza sagace da capire che, da un momento all'altro, poteva essere smentito: i nuovi studi gli danno ragione.

*Gorgognano, Luglio 1907.*

Arcip. R. Della Casa.

---



---

## P R O L A U R E T O

---



---

*(Continuazione v. N. prec.)*

- 1391.** — (5 Luglio) D. Vico di Matteo, Vicario Generale del Vescovo di Recanati, insieme coi Sindaci delle altre Chiese è chiamato (*citatur*) col titolo di *Sindaco di S. Maria di Loreto*. (Ser Antonio di Giovanni).
- 1399.** — (26 Agosto) — Nell' Archivio di Treja (indizione VII) v'ha un Salvacondotto, concesso dai Consiglieri del Marchese o Rettore della Marca Anconitana, Andrea Tomacelli, per tutti coloro, che desiderano venire alla Festa della gloriosa S. Maria di Loreto, o visitare la Chiesa della stessa B. Vergine, sia nel dì festivo, sia per tutta l'ottava (dal dì 8 al 16 Settembre).
- 1399.** — (31 Agosto) — Lettera di D. Vico, Preposto di Recanati, colla quale ei domanda ai *Monticulani* (o quei di Treja, antic. *Montecchio*), una copia del suddetto Salvacondotto, ottenuto dal Vescovo, per quelli che volessero venire alla Festa della gloriosa Vergine Maria di Loreto. (Recanati rispose dopo 3 giorni: v'ha Lettera nello stesso Arch.)
- 1399.** — Secondo M. *Faloci Pulignani* fino a quest'epoca si può estendere l'*affresco di Gubbio*, rappresentante la S. Casa, che trovasi nel Convento de' Francescani di di detta Città, e che dall' *Ufficio regionale per la conservazione de' Monumenti in Perugia* fu giudicato della seconda metà del *secolo XIV*, forse opera di Guido di Palmerucci, che dipinse in *Gubbio* tra il 1342 e 1349.